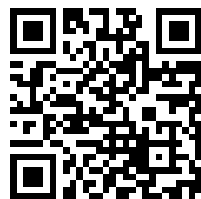


---

This is a reproduction of a library book that was digitized by Google as part of an ongoing effort to preserve the information in books and make it universally accessible.

Google™ books

<http://books.google.com>





## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

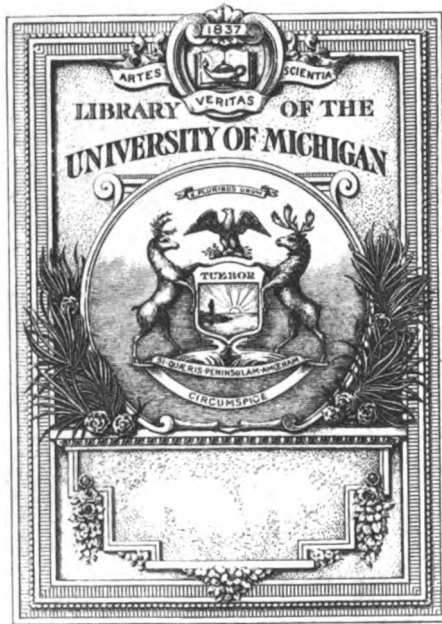
- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

LANEA

I C 25







A OLGA DEL VO E  
GIO: SICHER OGGI SPOSI

ADELE E GIUSEPPE ORTOLANI

VENEZIA, 21 APRILE 1909.





# CARLO GOLDONI

SONETTO DI RINGRAZIAMENTO E DI  
ADDIO RECITATO DA TEODORA  
MEDEBACH NEL TEATRO DI S. AN-  
GELO A VENEZIA L'ULTIMA SERA DI  
CARNOVALE DEL MDCCXLIX IN FINE  
DELLA RECITA DELLA PUTTA ONORATA.



TIPOGR. DELL'ISTITUTO VENETO DI ARTI GRAFICHE - VENEZIA

**M** I co sto vin un prindese vôi far,  
Come el debito corre, a chi me sente;  
E si ben ch'el mio dir no serve a gnente,  
Dir qualcosa anca mi me vôi provar.

Prima de tutto voggio ringraziar  
Chi xe verso de mi tanto clemente,  
Che savendo che son insufficiente,  
Tutti i defetti mii sa perdonar.

E se Putta Onorata adesso son,  
Alle putte voltar voggio el mio dir,  
Voggio parlarghe coll'istesso ton;

Putte, da Amor no ve lassè tradir,  
Se onorate sarè, parerè bon,  
Piuttosto che far mal, s'ha da morir.

Ma me par de sentir  
Qua per l'Udienza un certo mormorio  
Dir: Bettina, el bon tempo xe fenio;

Va pur col to mario,  
Dove andar la to sorte te destina,  
Va, ch'el Cielo t'agiuta. (1) Addio, Bettina.

Oh povera meschina,  
Donca da sto Paese ho d'andar via?  
Me vien da pianzer, in conscienza mia:

Con tanta cortesia  
Son stada compatia mi poveretta  
Da sta Città, che sie la benedetta.

Me sbregaria la petta (2),  
Pensando al Carneval, che xe fenio,  
Pensando ch'ho da dir, Venezia addio.

Che gusto giera el mio  
Véder de Nobiltà piena l'Udienza,  
Con tanta cortesia, tanta pazienza.

So la mia insufficienza  
So che spettar mi no podeva tanto,  
Donca l'applauso mio xe vostro vanto.

Anderò via, ma intanto  
Quattro parole ancora voggio dir,  
L'ultima mezzariola (3) vôi fenir.

Ve voggio riverir,  
Veneziani pietosi, de bon cuor,  
Ve voggio ringraziar de tant'onor.

Ma d'un altro favor  
Mi ve voggio pregar, se ve degnè,  
Siori, de mi no ve desmenteghè.

Certo me vederè  
Un altr'anno vegnir, se piase al Cielo,  
Con più spirito ancora e con più zelo.

Procurerò bel belo  
Quel merito acquistar, che mi no gh'ho,  
E con tutto el mio cuor sfadigherò.

Provista vegnirò  
De bona mercanzia per darve spasso,  
De quella mercanzia, che sto anno ha piasso.

Ma ohimè, son zonta al passo  
De dover al mio dir dar conclusion,  
Perchè vien tardi, e xe fenio el sabbion (4).

Ve domando perdon,  
So che me ascolterà con troppa pena  
Qualcun, che pressa gh'ha d'andar a cena.

No me voltè la schena,  
Sentì ste do parole, e po andarè  
A cenar e ballar, quanto vorrè.

Qualche volta pensè  
Alle Commedie de sto Carneval,  
Che se ghe pensarè, no farè mal.

Xe una bona moral  
Alle Putte (5) insegnar a far l'amor,  
Senza pregiudicar el proprio onor.

Esempio podè tor,  
Se fameggia gh'avè troppo insolente,  
Dall'operar de Pantalon prudente (6).

Se più d'un pretendente  
Donne, ve cerca, e no volè fallar,  
Ve podè con la Vedoà (7) consegnar.

Chi vol ben educar  
I fioi, li tegna arente e no lontani;  
S'ha visto dai Zemelli Veneziani (8),

Che i veri cortesani,  
Onorati, da ben e pontuali,  
Solamente s'arleva in sti canali (9).

Sti altri Carnevali,  
Co sta regola istessa che xe qua,  
Altre bone lezion se sentirà;

El mondo vederà  
Ch'el Teatro no xe più scandaloso  
Ma utile, modesto e fruttuoso.

Popolo generoso,  
Fenisso e ve ringrazio dell'amor,  
Sieu benedetti e mi ve lasso el cuor.

- (1) Le compagnie comiche di Venezia si recavano a recitare altrove nelle stagioni di primavera e d'estate.
- (2) La treccia, i capelli.
- (3) Orologio a polvere o lo spazio di tempo misurato dallo stesso.
- (4) Vedi nota precedente.
- (5) Alludesi alla commedia della *Putta Onorata*.
- (6) Alludesi alla commedia dell' *Uomo prudente*, recitata pure in quella stagione.
- (7) Alludesi alla *Vedova scaltra*, recitata nello stesso anno comico.
- (8) Alludesi alla commedia dei *Due gemelli veneziani*, pure di quell'anno.
- (9) Alludesi al personaggio di Tonino, nei *Due gemelli*, educato cortesaneamente a Venezia, a differenza del rozzo Zanetto, cresciuto nelle valli di Bergamo.

**O** RA è cessato o sta per cessare nelle biblioteche italiane quell'affannato lavoro di esumazione delle pagine inedite dei massimi e minimi autori della nostra letteratura: solo qualche studentessa più candida chiede ancora al bibliotecario in dono un paio di lettere nuove del Foscolo o almeno una novellina di Gaspare Gozzi. In verità bisogna confessare che nessun tesoro artistico è stato scoperto in tanti anni, ma dal terreno esplorato e dissodato altri benefici derivarono alla storia letteraria. Ben peggio dei fanatici della ricerca fecero gli avventurieri e i burloni: così è da temere che Urbani de Gheltof per accrescere l'epistolario di papà Goldoni inventasse più d'una letterina della sua raccolta privata, lasciando a' bibliografi la compiacenza di catalogarla. Sfuggi invece agli studiosi, fra le quisquiglie goldoniane, o non fu curato, il presente sonetto di *addio*.

Non è un cimelio letterario, anzi un umilissimo componimento dialettale, coi segni manifesti d'una quasi improvvisazione: i primi quattordici versi, un po' corretti, si trovano a stampa fin dal 1751 e servono a chiudere la commedia della *Putta onorata*; il resto si legge in un codice del Museo Civico di Venezia (1). Più importante diventa, quale ricordo storico, se si pensi che fu composto sulla fine del primo anno della *riforma* della commedia italiana, intrapresa da Carlo Goldoni dopo il ritorno da Pisa (1748): riforma morale e artistica a un tempo. È, nella sua modestia, il primo grido di trionfo del Dottor veneziano, che sentiva gli applausi dai quali erano state accolte l'una dopo l'altra le sue nuove creazioni, l'*Uomo prudente*, i *Due gemelli veneziani*, la *Vedova scaltra*, la *Putta onorata*: e reca il presagio di altre vittorie. Esprime, insieme con la soddisfazione, la gratitudine degli attori e del poeta verso il pubblico, che pareva partecipe della gloriosa fatica, poichè nessun altro teatro, come questo di Goldoni, fu veramente popolare.

E i versi acquistano calore e bellezza, se immaginiamo il teatro di Sant' Angelo a Venezia, nel cuore del Settecento, pieno di maschere plaudenti, l'ultima sera del carnevale (18 febbraio) 1749, allorquando Teodora Medebach, nelle vesti di Bettina, con la persona sottile e leggiadra, con la voce esile e chiara (2), saluta commossa i Veneziani. E noi salutiamo a nostra volta la grande attrice che « non conosceva altro mondo che il Teatro su cui era cresciuta »; e tanto lo amava « che l'impedirle di recitare era lo stesso che farle venire la febbre » (3). « D'un carattere dolce nell'indole, più dolce nell'espessione, e nelle passioni dolcissima », sempre stanca, sempre malata, viva solamente per l'arte sua, comparve un dì saltando sulla corda in un casotto della piazza di S. Marco, scomparve giovane, di mal di petto (il male del palcoscenico) e nessuno seppe la sua età (4).

(1) Cod. Cicogna 1410, già 360, t. II, pp. 136-139. La sonettessa porta il titolo inesatto: *Nel Teatro di S. Samuel 1749 — Prindese*.

(2) Di persona «gracile e tenue», dice il Chiari, di voce «fiacca ed esile»; e Franc. Bartoli: «una figura leggiadra, un volto tutto spirante grazia, una voce dolcissima e chiara»; e Goldoni: «jeune, jolie et bien faite... Sa douceur naturelle, sa voix touchante, son intelligence...»

(3) Chiari, *La commedante in fortuna*. Negli ultimi anni, ricorda il Bartoli, «stava quasi sempre guardata in letto, e quando talvolta sentivasi un po' sollevata, lasciavasi vedere in teatro».

(4) Morì ai 27 febbraio del 1761 «in età di 40 anni», dice il Bartoli; «d'anni 45» si trova scritto ne' *Diari* del Gradenigo; «de anni 37» si legge nel necrologio, stampato dal Malamani.







**DO NOT CIRCULATE**

UNIVERSITY OF MICHIGAN



3 9015 07015 6933

**B**

3 9015 00251 316 9

University of Michigan - BUHR

